

IL VESCOVO DI KUMBA, IN CAMERUN, INVOCA LA PACE, DOPO LA SECONDA STRAGE IN CINQUE MESI

Mons. Agapitus Nfon
Kumba, 24 ottobre 2020

“Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta d’essere consolata perché non sono più” (*Ger 31,15*). Queste profetiche parole di Geremia sono citate da Matteo nel racconto della fuga in Egitto di Giuseppe e Maria con il bambino Gesù, per sfuggire al malefico complotto del re Erode che lo voleva uccidere. Nella città di Betlemme, Erode aveva ordinato lo spietato sterminio di tutti i bambini maschi di meno di due anni, nella vana speranza di sbarazzarsi del bambino Gesù. Il massacro dei santi innocenti dava compimento alla profezia di Geremia.

Oggi, sabato 24 ottobre, Kumba rivive quella profezia, poco dopo la crudele strage di bambini innocenti e donne incinte a Ngarbuh, nella diocesi di Kumba, del maggio scorso. Kumba ode la voce della “Nuova Rachele” che lamenta e piange amaramente i suoi figli che non sono più. Oggi è il giorno più buio e triste per Kumba da quando, nel 2016, è iniziata la crisi socio-politica che ha colpito le regioni del Nord Ovest e del Sud Ovest, ora degenerata in guerra. Oggi, sabato 24 ottobre, Kumba, la città verde, famosa per la sua pace e ospitalità, è afflitta per l’assassinio dei suoi figli avvenuto prima di mezzogiorno.

Dalle informazioni ricevute, erano circa le 11.30 quando alcuni uomini armati, non identificati, hanno fatto irruzione nell’Accademia internazionale bilingue “Madre Francisca”, in via Bamilike, a Fiango Kumba, sparando su una classe di dodici alunni, sei dei quali sono morti, mentre gli altri, gravemente feriti, sono stati ricoverati in ospedale. A causa di questa barbarie, la gente di Kumba piange, l'intera diocesi di Kumba è in lutto, i nostri cuori sono affranti dal dolore perché i nostri figli innocenti non sono più.

Piangiamo e ci domandiamo: perché i nostri figli sono stati uccisi? Che cosa hanno fatto di male? Andare a scuola? Ma non erano stati autorizzati proprio da coloro che in precedenza, negli ultimi quattro anni, glielo avevano impedito? Chi può chiedere a dei bambini di andare a scuola per poi massacrarli? Allora chi avrebbe compiuto un atto così raccapricciante? Piangiamo e meditiamo nei nostri cuori angosciati: forse che abbastanza non è abbastanza? Non era abbastanza Ngarbuh? Quanto sangue dei nostri figli dev’essere ancora versato prima che si faccia qualcosa di concreto e immediato per la pace? Quanto bisogna ancora aspettare perché coloro che hanno il potere si decidano a ripristinare la pace e la tranquillità nelle tormentate regioni del Nord Ovest e del Sud

Ovest? Per quanto tempo ancora le autorità interessate si limiteranno a guardare e vedere? Dovranno morire tutti i nostri figli prima che si faccia qualcosa? Piangiamo sconsolati e ci domandiamo: che cosa ancora impedisce agli interessati, cioè agli organismi internazionali e al governo del Camerun, di trovare una soluzione duratura a questa crisi per ristabilire la giustizia e la pace? Rattristati piangiamo e riflettiamo: che cosa più importante della pace può farci stare nell'indifferenza a guardare lo spreco di così tenere e preziose vite?

Partecipiamo al dolore e al lutto dei genitori degli alunni morti, delle loro famiglie, e con simpatia e solidarietà nei confronti di tutti gli alunni e del personale dell'Accademia internazionale bilingue "Madre Francisca" condanniamo con forza gli autori di questa terribile e satanica dimostrazione di disprezzo e profanazione della vita umana, che è un dono di Dio. Dopo il massacro di Ngarbuh, sono arrivate condanne da tutti i continenti: "Mai più una cosa del genere!". Sono passati appena cinque mesi, e a Kumba si è ripetuto quello che è capitato a Ngarbuh. Se non si interviene subito concretamente da parte chi è al potere e può fare qualcosa, dobbiamo solo aspettare di sapere dove accadrà la prossima volta.

Mio caro popolo, avvolto nel dolore, la nostra unica vera speranza è Dio! Rivolgamoci a Lui nella nostra disperazione e invociamolo affinché venga in nostro aiuto. Preghiamo perché, con la forza dello Spirito Santo, Egli possa trasformare il cuore malvagio e di pietra di Erode (gli assassini dei nostri figli) in cuore d'amore e di carne. Preghiamo perché Egli intervenga nella ricerca di una soluzione duratura alla crisi in modo che la giustizia e la pace possano regnare, perché è un Dio di giustizia e pace. Lui è la nostra unica speranza! Pertanto, come padre spirituale, invito tutti, in particolare i bambini delle scuole, gli studenti, i genitori e i tutor, ad unirsi a me nella cattedrale del Sacro Cuore, a Fiango Kumba, venerdì 30 ottobre 2020, alle 15.00, per pregare per il riposo eterno dei nostri cari e innocenti alunni uccisi e per la divina consolazione dei loro genitori, delle famiglie e dei tutor, nonché per tutti i nostri alunni e studenti traumatizzati. Durante la messa, pregheremo anche per il perdono e la conversione di Erode, degli autori di questo odioso e barbaro atto, mentre chiediamo all'amorevole Padre nostro celeste di intervenire affinché si trovi una soluzione duratura e possano regnare la vera giustizia e la pace.